



chiesadibologna.it/newsletter

# Bologna sette

Inserto di Avenir



## Un itinerario per i giovani anti-dipendenze

a pagina 3

## Manifestazioni per la pace, le immagini

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60

Per sottoscrizioni numero verde 800820084

(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).

Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Nei mercoledì 8 e 22 marzo in Cattedrale un dialogo tra espressioni diverse dell'esperienza umana, per coglierne la ricchezza Cominciano tre donne: Gabanelli, Ruffino e suor Cavazza; conclusioni dell'arcivescovo

DI STEFANO OTTANI \*

L'icona di Marta e Maria, come è proposta dal Vangelo secondo Luca (10, 38-42), caratterizza quest'anno il cammino sinodale della Chiesa italiana, facendo della casa di Betania un punto di incontro per tutti. Nella tradizione spirituale la differenza tra l'atteggiamento di Marta e quello di Maria è stata interpretato come la tensione esistente tra la vita attiva e la vita contemplativa. Riflettendo ripetutamente sul racconto, come siamo stati portati a fare quest'anno, abbiamo scoperto che le due sorelle non sono alternative, ma ognuna ci aiuta a capire meglio quale deve essere il nostro atteggiamento profondo nella sequela del Signore Gesù. Significativamente, dal 2021 papà Francesco ha voluto estendere la festa liturgica di santa Marta (29 luglio), anche alla sorella e al fratello Lazzaro, invitandoci così a cogliere il contributo originale, comunque positivo, di entrambe sulla via della santificazione. È per questo che la Chiesa bolognese propone ora di far dialogare tra loro espressioni diverse dell'esperienza umana, anche in ambito non strettamente ecclesiastico, per cogliere la ricchezza ed essere aiutati ad una nuova sintesi.

Questa è l'intenzione alla base delle due serate «Con Marta e Maria ospiti a Betania» che si terranno in Cattedrale mercoledì 8 e 22 marzo prossimi alle 21. L'orizzonte è la missione della Chiesa nel contesto del nostro tempo, segnato dalle tragedie delle guerre, dei disastri naturali, delle crescenti disuguaglianze e, contemporaneamente, dall'impegno di rinnovamento che nasce dalla coerenza con il Vangelo e dall'ascolto delle vere esigenze di oggi. Nella prima, mercoledì prossimo, cogliendo la coincidenza con la Festa della donna, ad invitarci a riflettere su «Servizio & ascolto»



# Ospiti a Betania di Marta e Maria

saranno tre donne: una giornalista televisiva di inchiesta, Milena Gabanelli, un'altra protagonista di serie televisive di successo, Aurora Ruffino, e una religiosa bolognese, suor Chiara Cavazza, attualmente responsabile diocesana della Vita consacrata e membro del Consiglio episcopale, che condurrà la serata. A loro sarà chiesto anzitutto di reagire al testo evangelico, ciascuna secondo la propria sensibilità, interagendo anche con la questione femminile. Immedesimandosi in Marta, donna accogliente e attiva, testimonieranno le ragioni del proprio impegno umano e professionale; per poi porsi davanti ai drammi della vita personale e della storia attuale per accettare la sfida di verificare la tenuta o meno dell'attivismo individuale. Protagonista della seconda serata, il 22 marzo, sarà José Tolentino de Mendonça, sacerdote e poeta, una delle voci più autorevoli della cultura portoghese con-

temporanea. Le sue opere sono state tradotte in molte lingue; non a caso, nel 2014, ha rappresentato il Portogallo nella Giornata Mondiale della Poesia. Nel 2019 papà Francesco lo ha creato Cardinale e attualmente è Prefetto del Dicastero vaticano della Cultura e dell'Educazione. Ad intervistarlo sarà una giornalista, Ilaria Venturi, nota per i suoi articoli sulla realtà socioeconomica e culturale di Bologna, che solleciterà la voce della poesia e della fede a dipanare «Affanni, distrazioni e frenesie», sintomi trasversali del nostro tempo.

A concludere entrambe le serate sarà il nostro arcivescovo, cardinale Matteo Zuppi, per inserire le riflessioni ascoltate nel cammino della Chiesa bolognese, così che non rimangano luci occasionali, ma contribuiscano ad interpretare la storia storica nella quale siamo mandati per portare la speranza del Vangelo.

\* vicario generale per la Sinodalità

**Zuppi sul naufragio: «Occorre risposta»**  
Pubblichiamo la Nota del cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, sul naufragio avvenuto il 26 febbraio, davanti alle coste di Cutro (Catone).

Una profonda tristezza e un acuto dolore attraversano il Paese per l'ennesimo naufragio avvenuto sulle nostre coste. Le vittime sono di tutti e le sentiamo nostre. Il bilancio è drammatico e sale di ora in ora. Ci uniamo alla preghiera del Santo Padre per ognuno di loro, per quanti sono ancora dispersi e per i sopravvissuti. Li affidiamo a Dio con un pensiero per le loro famiglie. Questa ennesima tragedia, nella sua drammaticità, ricorda che la questione dei migranti e dei rifugiati va affrontata con responsabilità e umanità. Non possiamo ripetere parole che abbiamo sprecato in eventi tragici simili a questo, che hanno reso il Mediterraneo in venti anni un grande cimitero. Occorrono scelte e politiche, nazionali ed europee, con una determinazione nuova e con la consapevolezza che non farà permettere il ripetersi di situazioni analoghe. L'orologio della storia non può essere portato indietro e segna ora di una presa di coscienza europea e internazionale. Che sia una nuova operazione *Mare Nostrum* o *Sophia* o *Inri*, ciò conta è che sia una risposta strutturale, condivisa e solida tra le Istituzioni e i Paesi. Perché nessuno sia lasciato solo e l'Europa sia all'altezza delle tradizioni di difesa della persona e di accoglienza.

Alessandro Rondoni

OGGI E DOMENICA 12

## L'arcivescovo con i cresimandi

Oggi dalle 15,30 alle 17 si terranno gli incontri dei cresimandi con il loro genitori e l'arcivescovo Matteo Zuppi. L'appuntamento è per i vicariati di Bologna Centro, Bologna Nord, Bologna Ovest, Bologna Sud-Est, S.Lazzaro-Castenaso e Budrio-Castel S.Pietro. Mentre domenica prossima 12 marzo dalle 15 alle 17 si troveranno i vicariati di Gallicola, Centro, Persiceto-Castelfranco, Valli del Reno, Lavino, Samoggia, Valli del Setta, Savena, Sambro e Alta Valle del Reno. I ragazzi e i loro catticisti si ritroveranno nella Cattedrale di San Pietro (via Indipendenza) per animazioni e giochi, mentre l'Arcivescovo e i genitori si incontreranno in Basilica di San Petronio (piazza Maggiore). Questi ultimi si riuniranno ai ragazzi alle 16,15 in Cattedrale per un momento di preghiera tutti insieme. L'evento è organizzato dalla Pastorale giovanile e l'Ufficio catechistico diocesano per i ragazzi che si stanno preparando alla Cresima o che già vi si sono accostati in questo anno pastorale.

# Silvagni: «Quel legame vivo tra Chiese sorelle»

DI LUCA TENTORI

«**L**a Giornata di solidarietà con la diocesi di Iringa ci ricorda ogni anno il legame che ci unisce da più di quarant'anni con una Chiesa sorella in crescita. Proprio da quella terra arriveranno prossimamente due seminaristi a Bologna dove completeranno il sacerdozio nel nostro Seminario regionale. Un'esperienza nuova, che segnerà un'ulteriore fase di rapporto tra le nostre due Chiese in un aiuto reciproco che viene data dalla loro presenza, oltre che per gli anni della formazione,

magari anche per qualche anno di ministero». A spiegarlo è monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'amministrazione, in una intervista al nostro settimanale e a 12Porte a proposito della «Giornata di solidarietà Bologna - Iringa chiese sorelle» che si celebra domenica 12 Marzo. Che significato ha questa Giornata per le nostre comunità? Quest'anno cade nella domenica della Samaritana legata al grande tema della sete, dell'acqua, che per noi è proprio la sete di conoscere Dio e Cristo. Esperienza che in questa

Si celebra domenica 12 la Giornata di solidarietà con la diocesi di Iringa. L'intervista al vicario generale

comunità è palpabile, dove arriva il Vangelo, dove si riunisce, dove si vive insieme da fratelli, dove la vita prende un altro aspetto, un altro volto, un'altra pietanza. Viene liberata da tante paure e da tante fatiche che, a volte, la cultura in cui si è immersi



porta come avallimento della condizione umana. Penso sia importante il coinvolgimento delle nostre parrocchie nella preghiera, ma anche con il riproporre qualche frase dei sacerdoti laici presenti. In questi ultimi anni, la

pandemia e la guerra ci hanno distratto da cammini che continuano ad essere condivisi. Siamo in un tempo in cui le crisi, le emergenze, si susseguono l'una con l'altra sovrapponendosi a quelle che già ci sono. Quindi tenere vivo questo legame con la Chiesa di Iringa, soprattutto la parrocchia di Mapanda e l'ospedale, per noi è assolutamente necessario perché se altrove si sono aperte nuove necessità, quelle delle nostre Chiese sorelle sono ancora vive. Ma soprattutto al di là dei loro bisogni che sono evidenti, c'è anche un nostro bisogno di essere in

relazione con loro e di tenere vivo il nostro legame. Nell'ultimo suo Viaggio papà Francesco ha visitato alcuni paesi africani. È stato un viaggio importante e molto sentito. Non vediamo il territorio da esplorare o da espropriare delle ricchezze, ma un mondo da conoscere, da valorizzare, da aiutare a crescere secondo i doni che ha ricevuto, secondo le sue potenzialità. Un approccio non utilitaristico, non strumentale. Questa Chiesa ci fa sperimentare la gioia del Vangelo, condiviso tra fratelli. continua a pagina 2

## conversione missionaria

### Non recitare formule, vivere da figli

I Vangeli riportano due formule della preghiera insegnata da Gesù, una più lunga in Matteo (6, 9-13) e l'altra più corta in Luca (11, 2-4).

Evidentemente il contenuto è simile e il significato identico ma non è superficiale la domanda: quali sono quelle "buone", ossia quelle che riflette le parole stesse insegnate da Gesù? Se è quella di Matteo, chi si è permesso di togliere qualche versetto? Se è quella di Luca, chi ha osato aggiungerne?

La risposta non viene dal tentativo di ricostruire la formula originaria, quanto dall'accogliere ogni parola del Vangelo, così come la Chiesa ce lo consegna, quale rivelazione definitiva del progetto di Dio. C'è lo insegnò Origene, forse il più geniale commentatore delle Scritture nell'antichità, che osserva: Dio ha voluto trasmetterci nel Vangelo due formule non esattamente coincidenti per farci capire che pregare bene non significa recitare una formula alla perfezione. Significa rivolgerci al Padre come figli, vivendo come fratelli.

A questo ci richiama l'invito quaresimale alla preghiera, per affidarsi al Padre con piena fiducia, per riscoprire la dignità di ogni uomo e vivere di conseguenza, nella pace.

Stefano Ottani

## IL FONDO

### Decidere il bene, cercare pace e vera giustizia

Ormai è possibile salire sulla cronaca come in una giornta e in pochi minuti passare in mezzo alle notizie e da un posto all'altro. Come poche sera fa, quando in centro a Bologna in poche centinaia di metri ci si poteva imbattere nei gruppi di turisti che passeggiavano o nella contestazione anarchica contro il 41 blu, con tanto di polizia schierata, e poco più in là, nel corteo per la pace con rappresentanze civili e istituzionali per poi trovarsi, a una manciata di passi, in uno dei tanti ristoranti pieni di gente. Sempre lì vicino, in Cattedrale, si pregava nella veglia ecumenica ad un anno dalla fine della guerra in Ucraina, mentre i carabinieri si applicavano ad andare al teatro, al palazzo o a prendere gli ultimi spiccioli per lo studio. Perché è così il tempo multicolore, fluido e dalle mille offerte. Si passa da una cosa all'altra velocemente. Si può avere di tutto, ogni opzione è possibile. Ma il cuore è fatto per decidere, vuole il bene e non si accontenta di un *pot-pourri*. E in un mondo pieno di oscurità non si può essere indifferenti o tifosi del male. Perché vince la pace ci vuole l'opera continua di artigiani che promuovono il bene. Specie quello comune, che abbraccia tutti, chi si propaga per amore, gratuito, non per calcolo o interesse di parte. Ciò introduce una nuova misura nelle porte strette degli schemi che non danno spazio all'altro, alla diversità. Scoprirsi fratelli è l'intelligenza azione di chi ama e di chi costruisce la convivenza civile a misura d'uomo. Per non rimanere prigionieri della logica della guerra e delle armi, in Cattedrale si è invocata la pace in un abbraccio fra uomini di fede che costruiscono insieme tenendo conto delle esigenze materiali e spirituali. Del corpo e dell'anima. Cercare la pace, quindi, significa cercare giustizia, senza prevaricazioni e contrapposizioni. La politica deve garantire opportunità alle persone, alle famiglie, alle imprese, alle comunità. È giunta l'ora di superare gli schemi ideologici del Novecento, secolo che ha portato sia il benessere per molti ma anche tanto dolore e sangue per le guerre. Pure la tragedia e il grido dell'ennesimo dramma dei morti in mare ci appartengono. Costruire il futuro con i migranti, come è emerso nel Rapporto presentato alla Fter, è una necessità impellente che chiede azioni inclusive, anche europee, e comunità capaci di vivere la cultura dell'incontro nella mobilità veloce di oggi. Volti non numeri, storie non categorie. Con parole rispettose e narrazioni di vita.

Alessandro Rondoni

## CURIA

**Avvicendamento all'Ufficio amministrativo-Beni culturali**

I 27 febbraio scorso il Cardinale Arcivescovo ha nominato Direttore ad interim dell'Ufficio Amministrativo-Beni culturali, Massimo Pinardi, direttore dell'Idsc, in sostituzione di monsignor Mirko Corsini, che dopo 19 anni di servizio termina il suo incarico in Curia. Da alcuni mesi al dottor Pinardi era stato chiesto di accompagnare la riconfigurazione dell'Ufficio in considerazione della sua rilevanza e della necessità di un aumento di personale per far fronte alle numerose richieste di supporto che da più parti riceve. In questo contesto si è ravvisata anche l'opportunità di un avvicendamento nella direzione dell'ufficio, pur consapevoli che un nuovo direttore non si improvvisa. È unanime la gratitudine a don Mirko per la dedizione appassionata e vigorosa negli incarichi finora ricoperti e nelle svariate situazioni: basti ricordare la sapiente impostazione della ricostruzione post terremoto e l'aiuto offerto alle parrocchie per l'adeguamento del sistema assicurativo e la contrattazione delle forniture energetiche. Auguriamo al dottor Pinardi un buon lavoro, insieme a quanti già operano nell'ufficio, della cui competenza ed esperienza potranno avvalersi: Ing. Fabio Cristalli, Arch. Francesco Pasqualini, e Dottoresse Federica Trombacco, Anna Maria Bertoli Barotti e la collaborazione di Stefania Musiani. Chi si rivolge alla Curia per progetti e lavori prenda il primo contatto con il Vicario Generale per l'Amministrazione, che esaminerà la richiesta a la dirigerà all'ufficio competente con una prima indicazione a procedere con l'istruttoria. Le pratiche vengono poi esaminate ogni settimana nella riunione congiunta degli uffici Economico e Amministrativo con il Vicario Generale per l'Amministrazione e il Segretario Generale, per poi iniziare il loro iter di verifica e di autorizzazione. Possiamo anticipare che anche quest'anno ci sarà un bandito di sostegno alle parrocchie per lavori straordinari e che verranno date preste indicazioni su come presentare le domande.

Giovanni Silvagni, vicario generale per l'Amministrazione

**Scuola Fisp, si parla della «Guerra mondiale a pezzi»**

**Sabato 11 marzo dalle 10 alle 12 all'Istituto Veritas Splendor (via Riva Reno, 57) quinto incontro dell'anno della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. Lorenzo Nannetti, de «Il caffè geopolitico di Bologna parlerà de «La guerra mondiale a pezzi: dinamiche di crisi nel mondo». Gli incontri si tengono in presenza e a distanza, previa iscrizione. Percorso formativo accreditato dal Consiglio regionale dell'Ordine degli Assistenti sociali dell'Emilia-Romagna per 16 crediti. Per info e iscrizioni al percorso formativo: Segreteria Scuola Fisp, tel. 0516566233; e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it**

**L**a Guerra mondiale a pezzi. L'ha definita così Papa Francesco nel 2014. Sono decine i Paesi da est ad ovest che

vedono al loro interno un conflitto di qualche tipo: da guerra aperta come in Ucraina a guerre civili, rivolte e repressioni, terroristi e forti instabilità sociali. Secondo l'Armed Conflict Location and Event Database (<https://acleddata.com/>)



che li monitora, l'ultimo anno ha visto oltre 110.000 casi di violenza politica, cioè non riferibili a semplice criminalità, in tutto il mondo. Battaglie e scontri armati in genere, violenze contro civili, esplosioni di ordigni, proteste cruente o repressioni delle stesse... Anche escludendo l'Ucraina, la mappa degli eventi ricopre letteralmente gran parte del globo e conferma come le aree di crisi internazionale siano diffuse quasi ovunque. Dare la colpa a qualche fantomatico complotto globale o cercare una singola causa scatenante significa chiudere gli occhi davanti alla complessità reale. Le attuali crisi sono frutto invece dell'incrociarsi di dinamiche sociali, politiche, climatiche, economiche,

demografiche che spesso si rafforzano e peggiorano a vicenda, creando spirali negative che i governi locali e le organizzazioni internazionali non riescono o non vogliono affrontare. Lungi dall'essere «sorprese imprevedibili», si sono invece sviluppate nel tempo, ignorate o mal gestite per troppi decenni fino al momento in cui qualcosa di eclatante le porta sulle prime pagine dei giornali. In questo anche le popolazioni - e non solo i politici - hanno le loro responsabilità. Conoscere queste dinamiche è quanto siano complesse aiuta perciò a capire il senso del «costruire la pace»: lavorare su di esse, spesso lontane dall'immaginario di «guerra», prima che portino a quella vera. Lorenzo Nannetti

Domenica 12 marzo si celebra la Giornata diocesana di solidarietà in tutte le parrocchie e comunità: alle 17.30 la Messa dell'arcivescovo in Cattedrale. Giovedì 9 incontro a Riale

Alcuni operai e missionari a Mapanda impegnati nella costruzione della nuova chiesa



DI CAMILLA RAPONI

**D**omenica 12 marzo in occasione della 49a «Giornata di Solidarietà Bologna-Iringa Chiese sorelle» il cardinale Matteo Zuppi presiederà la Messa alle ore 17.30 nella Cattedrale di San Pietro. «Come ormai ogni anno nel mese di marzo, anche in occasione della prossima Terza domenica di Quaresima la nostra diocesi rinnova uno dei suoi impegni missionari: la Giornata di solidarietà con la Chiesa di Iringa: nei villaggi di Mapanda operano due preti diocesani, don Davide e don Marco, le suore Minime delle Famiglie della Visitazione e il pluridecennale Fidei Donum Carlo Soglia», spiega don Francesco Ondedeli, direttore del Centro missionario diocesano. La Chiesa di Bologna è presente in Tanzania, sull'altopiano della regione di Iringa, dal 1974. Si tratta di una presenza che nasce da un gemellaggio tra la Chiesa di Bologna e la Chiesa di Iringa, in una prospettiva di comunione e di cooperazione tra due Chiese che ha radici nelle indicazioni dell'Encyclica di Pio XII «Fidei Donum» in cui si sottolineava la responsabilità e il possibile servizio missionario di ogni singola Chiesa. All'impegno primario dell'evangelizzazione e dell'attività pastorale propria di una parrocchia, si è accompagnata nel corso di questi anni una attività di assistenza sanitaria, di accoglienza, di promozione umana, di formazione professionale. Per quest'anno prendendo spunto dai lavori che si stanno svolgendo per la

# Bologna-Iringa Chiese sorelle

realizzazione della nuova chiesa parrocchiale di Mapanda e riallacciandoci al secondo anno di simodo che anche la nostra diocesi sta attraversando, abbiamo pensato di strutturare questa giornata attorno al fatto che in entrambe le Chiese – seppur in modo differente – si sta vivendo un tempo di attesa, di ascolto e di lavoro, in altre parole un tempo di "cantiere". Pensando a queste due realtà, così simili nella loro diversità, abbiamo scelto come titolo della Giornata "Missione: lavori in corso. Da Mapanda a Bologna" continua don Ondedeli. «Le iniziative proposte in vista della Giornata sono orientate soprattutto a caratterizzare con proposte adeguate le Messe parrocchiali e la preghiera personale attraverso indicazioni e tracce che verranno messe a disposizione sul sito missiobologna.org. Nella serata di giovedì 9 marzo, in attesa della Giornata di Solidarietà, è prevista alle ore 21 una conferenza dal titolo «Cantieri: operai o umarelli?» presso

la chiesa parrocchiale di San Luigi di Riale. «Assisteremo a una intervista doppia: da una parte ci sarà l'intervento dei due presbiteri Fidei Donum, dall'altra il contributo di don Marco Bonfiglioli e di Lucia Mazzola, referenti diocesani per il simodo – spiega ancora don Ondedeli -. «Tutto questo con l'intento di riuscire ad interrogarci su come stiamo vivendo la nostra "missione" nel cantiere della Chiesa, se come maturi ed efficaci operai della testimonianza del Vangelo oppure come degli "umarelli", semplici e passivi spettatori che non riescono ad entrare nel pieno della vita». Ricordiamo sin d'ora che nella giornata di domenica le offerte raccolte durante le Messe parrocchiali andranno a contribuire alle attività pastorali e ai lavori di costruzione della erigenda chiesa di Mapanda e si potranno versare sul conto intestato all'Arcidiocesi di Bologna IBAN IT02 SO2008 0251 000003103844 con causale: Offerta per la parrocchia di Mapanda.

## IN MISSIONE Preti, consacrati e laici

segue da pagina 1

### Qual è la presenza bolognese ad Iringa?

Ci sono don Davide Zangarin e don Marco Dalla Casa, sacerdoti diocesani che stanno vivendo la questa fase importante della loro vita. Poi questa grande comunità della Suore Minime che ormai si è radicata e ha trovato in Africa quasi una sua seconda fondazione, molto viva, caratterizzata secondo la cultura di quei luoghi. Le famiglie della Visitatione, anche loro da tempo legate al territorio, hanno intrapreso un cammino di rapporto a distanza. Poi c'è la presenza storica di Carlo Soglia che rimane un punto di riferimento anche per gli aspetti logistici delle nuove costruzioni.

Don Davide Zangarin



## «Qui a Mapanda il Vangelo si diffonde»

La sintesi della lettera di un missionario bolognese. Testo integrale su [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it).

Cari fratelli e sorelle di Bologna, in vista della Giornata di comunione e solidarietà colgo l'occasione per salutarvi, ringraziandoli del sostegno spirituale e materiale, e raccontarvi quanto. Negli giorni precedenti il Mercoledì delle Ceneri mi sono molto interrogato circa la situazione spirituale dei fedeli, in particolare a Mapanda, dove vediamo una forte tendenza a partecipare alla Messa. Il Messo dei Vescovi della Tanzania per la Quaresima è concentrato su un testo della Lettera agli Efesini che dice: «Per questo piego le ginocchia davanti al Padre... perché vi conceda di essere potenzialmente rafforzati dal suo Spirito». Mi sono reso conto che quello che stavo trascorrendo era piegare le ginocchia e invocare Colui che solo può edificare e rafforzare l'uomo interiore. Così ho piegato le ginocchia. Beh, non credo ai miei occhi: al momento del rito la chiesa si è riempita, nonostante il giorno feriale. Poi è seguito il tempo delle Confessioni e alle 16.30 doveva iniziare la Messa: abbiamo iniziato alle 18, per la tanta gente che voleva confessarsi. Bisognava solo piegare le ginocchia, ne approfittò per invitare anche ciascuno di voi a fare lo stesso: per la nostra conversione per chi ha il cuore più indurito, per questo mondo convolto dalla violenza e anche per questa Chiesa tanzaniana. Il Vangelo arrivò in queste zone alla fine del secolo XIX, generalmente discepoli e discepoli di Gesù, pronti ad abbandonare pratiche religiose tradizionali e ad accettare il rischio dello scontro con la famiglia o la comunità. Così nacque la diocesi di Iringa 125 anni fa e quest'anno si celebra il Giubileo, che prevede, dopo Pasqua, un pellegrinaggio diocesano a Tansamanga, dove ci fu la primissima sede episcopale; inoltre la grande croce della Cattedrale si farà pellegrina in tutte le parrocchie, qui arriverà il 20 luglio e già ci prepariamo. Ancora oggi abbiamo alcuni uomini e donne molto anziani che furono autentici annunciatori del Vangelo: quando infatti il sacerdote poteva arrivare in una zona se andava bene una volta all'anno, queste persone avevano la piena responsabilità del cammino cristiano e comunitario del villaggio. Poi questo ruolo è stato riconosciuto ufficialmente il cattolico. Proprio ieri, martedì prima delle Ceneri, i cattolici sono venuti da tutti i villaggi, abbiamo celebrato la Messa nella quale ho benedetto in anticipo le cene, affinché ognuno ritornasse al suo villaggio e potesse imporre le stesse a fede. Vengo alla chiesa parrocchiale in cantiere, perché so che in molti sarete curiosi di sapere a che punto siamo. Per chi sta in Italia i tempi possono sembrare inspiegabilmente lunghi. Dovevo però considerare che nonostante l'apporto del lavoro si sia stato preso da una grande ditta di Dar es Salaam, tutto procede a mano: non ci sono macchine gru, niente o mulietti, ed il progetto è ambizioso, molto grande. Per questo si procede con ritmi diversi da quelli occidentali. Infine noi preti bolognesi stiamo bene, molto presi dall'intenso programma pastorale, felicemente immersi in questo mondo con il quale condividiamo gioie e speranze, contraddizioni e fatiche. Tra le fatiche c'è sempre quella di tirare avanti e dare ai figli un'istruzione per un futuro un po' migliore. Ma il sogno spesso diventa incubo: piccole grandi ingiustizie rendono impossibile un progresso armonico della popolazione rurale. Non preti ce la mettiamo tutta per non far mancare anche ai villaggi più sperduti la celebrazione eucaristica e gli altri servizi religiosi. Siamo felici che quest'anno dovrebbero tornare dei gruppi di bolognesi a trovarci: sarà un grande regalo per noi e per questa Chiesa. Davide Zangarin

## CREVALCORE

**Messa e ricordo di monsignor Franzoni**

Oggi alle 10 nella chiesa parrocchiale di Crevalcore verrà celebrata una Messa di suffragio di monsignor Ennio Franzoni, nell'anniversario della morte. Alle 11.30 si terrà un incontro nel Centro civico a lui dedicato; alle 13 il pranzo insieme su prenotazione. Il Comitato per la memoria di monsignor Franzoni, promotore delle iniziative, vuole così ricordare la sua figura, l'impegno come cappellano militare nella campagna di Russia e nei molti anni in cui è stato parroco a Crevalcore. «Quest'anno desideriamo sottolineare – spiega monsignor Roberto Macciantelli, presidente del Comitato - un tratto della sua persona e del suo ministero che lo ha sempre contraddistinto, anche nei momenti più terribili: la cordialità. Potrebbe apparire banale ma è invece fondamentale in questo tempo in cui si riscontrano tanta fretta e durezza nelle relazioni. Monsignor Ennio era una persona mite e accogliente, anche se ferme nella sue posizioni, capace di trattare gli altri sempre da fratelli, con un tratto cordiale che richiamava il cuore». Il Comitato si sta adoperando per ordinare il suo ricco archivio, per studiare il materiale e gli scritti non ancora analizzati. Chi avesse lettere, foto o ricordi può mandarli alla mail: [parrocchiasbg@fastwebnet.it](mailto:parrocchiasbg@fastwebnet.it) [L.I.]

## DI CLAUDIO LANZETTA

**Vika è un'appassionata di letteratura.**

Ama leggere i romanzi in lingua originale: Tolstoj, Stendhal, Dickens e presto, spera, Morante. Vive in Italia da dieci mesi. Prima c'era stata solo per visitare la sua famiglia, sua figlia trentenne che, arrivata qui per studiare, si è innamorata di Bologna e ci è rimasta. «Mamma, tu e Igor dovreste raggiungermi - prega Katia l'anno scorso - Al telegiornale dicono che la situazione è molto tesa, che presto scoppiera la guerra». Vika non lo credeva

possibile. «In televisione esagerano», pensava.

Una guerra tra russi e ucraiuni sembrava assurda. A pochi giorni dall'anniversario del conflitto, mentre racconta la sua storia seduta al tavolino di un bar del centro, Vika è ancora incredula. Lei è cresciuta nel Donbass, non lontano dal confine russo. «Le linee stanno sulle mappe. La realtà non esiste nulla di simile». Durante la sua giovinezza quel confine non c'era nemmeno sulla cartina. Vika ha conosciuto suo

marito mentre si trovava nella città natale di lui per visitare la casa di Cechov.

Ci siamo conosciuti consigliandoci letture. Ai tempi non eravamo un russo e un'ucraina russofona, ma due sovietici. No, due innamorati». Gli sposi si stabiliscono al paese di Vika e si amano «più del Maestro e Margherita» fino alla morte di lui. «I ragazzi sono nati insieme all'Ucraina. Quando hanno iniziato la scuola li abbiamo iscritti in classi dove si insegnava in ucraino. Loro erano i primi cittadini ucraini e insieme alla loro lingua madre

dovevano conoscere quella del loro Paese».

Per molto tempo Katia e Igor, con la loro identità stratificata, non si sono posti il problema di incassarsi. Ma la guerra vuole definire, distinguere, dividere. Con la famiglia di Vika ci era quasi riuscita. Dopo un duro alterco i figli di Vika non si sono parlati per mesi. Igor, dall'Ucraina, sosteneva che un Donbass russo avrebbe prosperato e Katia lo accusava di giustificare il conflitto. Lui le imputava di non saperne nulla di quanto successe dal 2014, lei di appoggiare i separatisti. Per

Igor, Katia non era abbastanza russa. Per Katia, Igor era poco ucraino. A Vika quel litigio pareva un incubo.

Aveva provato a mettere pace tra i fratelli, vanamente, poi Igor era sparito. Solo poche settimane fa la telefonata: «Mamma, la guerra è orribile. Per tutti». Ora i figli di Vika stanno ricucendo il loro legame dopo il violento strappo. «Con il dialogo stiamo ricomponendo la famiglia. Spero che i popoli facciano lo stesso al più presto. Anche loro, in fondo, fanno parte di una grande famiglia: quella umana».

## La famiglia di Vika divisa dal conflitto in Ucraina

di CLAUDIO LANZETTA

Vika è un'appassionata di letteratura. Ama leggere i romanzi in lingua originale: Tolstoj, Stendhal, Dickens e presto, spera, Morante. Vive in Italia da dieci mesi. Prima c'era stata solo per visitare la sua famiglia, sua figlia trentenne che, arrivata qui per studiare, si è innamorata di Bologna e ci è rimasta. «Mamma, tu e Igor dovreste raggiungermi - prega Katia l'anno scorso - Al telegiornale dicono che la situazione è molto tesa, che presto scoppiera la guerra». Vika non lo credeva possibile. «In televisione esagerano», pensava.

## Quaresima, «Messe da Requiem» Sei compositori a confronto

Dopo il successo di «Avvento in Musica», l'Associazione «Messa in Musica» si prepara a festeggiare il 10° anno di attività e presenta un nuovo progetto musicale legato alla Quaresima: «Messe da Requiem». Un confronto inedito, una sfida musicale, ma anche interiore, per la diversità di emozioni che ogni opera intende suscitare. Tre coppie di compositori di diverse epoche (Durufle e Victoria; Rutter e Faure; Salieri e Mozart) si metteranno «a specchio» nelle giornate 11, 16 e 23 marzo per tre concerti che prevedono due esecuzioni abbinate di Messe da Requiem. Sabato 11 alle 20,30 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano verranno eseguiti i «Requiem» di

Tomas Luis de Victoria e Maurice Durufle. Presentazione e introduzione di Luca Baccolini. Coro «I Cantori del Volto», direttore Raffaele Giordani, Coro da camera «Vittore Veneziani», direttore Teresa Auletta; organista Riccardo Quadri; soprano: Luciano Pansa, violoncello Stefano Crepaldi, direttore concertatore: Raffaele Giordani. Perché il Requiem è perché in Quaresima? Il Requiem, o più propriamente «Missa defunctionum», è una liturgia eucaristica in suffragio dei defunti, quindi legata al mistero della morte. Tutti i grandi compositori, dal Rinascimento ad oggi, si sono cimentati nell'accompagnare con la loro musica l'ineluttabile passaggio della vita umana.



L'iniziativa promossa in nove classi degli istituti superiori bolognesi dall'Ufficio di Pastorale scolastica e dal Tavolo sulle dipendenze diocesane sta riscuotendo una buona accoglienza

# Giovani protagonisti

*Un itinerario per coinvolgere i ragazzi e costruire un futuro più libero  
Primo passo è l'ascolto e fornire strumenti perché siano responsabili*

DI MARGHERITA MONGIOVI

Insieme, protagonisti della propria città, per costruire un futuro libero dalle dipendenze. Questa è la strategia degli obiettivi dei «Giovani protagonisti», promosso per nove classi terze e quarte degli istituti superiori bolognesi dall'Ufficio di Pastorale Scolastica e dal Tavolo sulle dipendenze diocesane. Ampia la collaborazione con numerosi enti del terzo settore: Cesis Arte Cooperativa Socie le Onlus, Comunità Papa Giovanni XXIII, Cooperativa Sociale Open Group e Ipsper.

«Partiamo da cosa vivono i ragazzi oggi», esorta don Massimo Ruggiano, Vicario episcopale per la Carità - rendiamoli protagonisti, non semplici utenti dei nostri progetti. Facciamo in modo che stiano loro a parlare di sé e che alla fine di que-

sto percorso comunichino alla cittadinanza e alla Chiesa qual è il loro punto di vista e cosa hanno da dire. Facciamo vedere il tesoro che portano dentro, in modo che si sentano protagonisti attivi sia della loro vita, che anche nella società».

«Il Tavolo delle dipendenze - racconta Teresa Marzocchi del tavolo sulle dipendenze - è nato per il desiderio dell'Arcivescovo di orientare l'attività della Diocesi in ambito di prevenzione all'uso di sostanze. Il Tavolo riflette su cosa può fare la Chiesa in questo settore, si confronta con le istituzioni pubbliche e private, quindi lavora sui giovanissimi non con una prevenzione professionalizzata, ma con una promozione della partecipazione, del civismo e del protagonismo giovanile».

Coinvolgere gli adolescenti in prima persona: nel corso delle 15 ore del progetto, in orario curricolare e insieme agli insegnanti delle classi, due tutor specialisti accompagnano gli studenti a ideare e concretizzare un'iniziativa per il proprio ter-

### Attivati laboratori su sostenibilità ambientale, digitale e rapporto con la diversità

Scuole Manzoni. Il loro obiettivo è allargare gli orizzonti e rendere continuativo il progetto: «Stiamo avviando un contatto anche con il carcere minore» spiega Silvia Cocchi, responsabile dell'Ufficio scuola dell'Arcidiocesi «e abbiamo trovato anche il patrocinio dell'Ufficio scolastico provinciale per continuare questa sperimentazione anche i prossimi anni. Chi desidera può già far richiesta per settembre: questo progetto gratuito vuole essere davvero un sostegno, da parte della Chiesa, anche al mondo della scuola e dei nostri giovani».

Martedì 9 maggio, all'Istituto Belluzzi-Fiorenzanti, il momento di restituzione del progetto: alla presenza dell'arcivescovo Zuppi, saranno presentati i dati raccolti dal monitoraggio e l'esito del feedback degli studenti.



## L'attualità di Sant'Agostino

Marcello Pera, senatore, già presidente del Senato e studioso, sarà a Bologna il prossimo giovedì 9 marzo, per parlare dell'attualità di Sant'Agostino, il santo africano del IV secolo che ha segnato la storia del pensiero cristiano e dell'Occidente. Pera - che converserà con Giovanni Catapano, altro docente universitario con grande bagaglio di conoscenza del vescovo di Ippona - ha realizzato tramite la Morelliana un libro denso e di ampio respiro su «Lo sguardo della caduta. Agostino e la superbia del secolarismo». È un vero e proprio dialogo con il «dottore della grazia», che esploste le implicazioni anche per noi oggi della celebre visio-

ne agostiniana della Città di Dio e della città degli uomini, andando ben oltre le classiche semplificazioni e contrapposizioni scolastiche. Non è certamente un caso che Pera, uno studioso dalle radici laiche, abbia dedicato quest'analisi ad Agostino, considerando il rapporto di stima e dialogo intessuto con papa Benedetto XVI. Ratzinger fu un grande studioso di Agostino, fin dalla giovinezza. L'incontro si svolgerà alle ore 21 del 9 marzo presso l'auditorium di Illumina (via Carracci, 69/2). L'iniziativa è dell'associazione Incontri Esistenziali, sostenuta anche da Apis-Amore per il Sapere e Romanee Disputations.

Gianni Varani

# Consiglio pastorale sui ministeri

Sabato 18 febbraio in Seminario si è riunito per la prima seduta del 2023 il Consiglio pastorale diocesano. Dopo la riflessione sulle Zone pastorali, il Consiglio è stato chiamato a riflettere sul tema dei ministeri istituiti, a partire dalle indicazioni date dal Papa nel corso del 2021 (con il Motu Proprio «Spiritus Domini» circa l'ammissione delle donne al ministero istituito del Lettorato e dell'Accolitato) e il Motu Proprio «Antiquum ministerium» circa l'istituzione del ministero del catechista) e recepite dalla Cei nella Nota «I ministeri istituiti del Lettorato, dell'Accolito e del Cate-

chista per le Chiese che sono in Italia», pubblicata il 5 giugno 2022. Nella sua consueta introduzione, il cardinale Zuppi ha esortato a vivere il Consiglio pastorale come esperienza di comunità e ad imparare a «vedere il bello» nella Quaresima alle porte, prima di aprire la diramazione sul tema di giornata, ribadendo la centralità dei ministeri nel cammino della Chiesa. A seguire, la relazione di don Pietro Giuseppe Scotti, che in diocesi collabora da anni alla formazione dei Ministrati istituiti, su «Chiesa sinodale e ministeri istituiti», in cui ha ricostruito i punti chiave del dibattito sui ministeri e ri-

percorsi la storia dei ministeri nella diocesi di Bologna: ad oggi i ministri sono 722, di cui 494 Accolti, 228 Lettori e 4 Lettrici, istituiti a gennaio 2023. Gli spunti di riflessione forniti hanno aperto la discussione in assemblea, alla quale è stato riservato ampio spazio, sul contributo dei ministri all'interno della comunità, sul ruolo di questi nel cammino di discernimento sui ministri e sulla nuova figura del «Catechista istituito». I numerosi interventi, unanimi nel riconoscere l'unicità dell'esperienza dei ministri della diocesi di Bologna, storicamente molto attenta ai ministri e alla loro formazio-

ne, hanno posto l'attenzione sulla necessità di fare chiarezza e informazione nelle singole comunità sui ruoli (soprattutto su quello del catechista istituito) e sulle novità (tra tutte l'apertura dei ministeri istituiti alle donne) e sull'importanza dei ministri in prospettiva futura. Per completare il quadro, monsignor Adriano Pinardi, Direttore dell'Ufficio diocesano per i Ministeri, è intervenuto presentando l'attuale cammino formativo in diocesi per chi intende iniziare questo percorso.

Francesca Vanello  
presidente Zona pastorale San Felice



Nel primo incontro dell'anno si è parlato del contributo di questi operatori, uomini e donne, alla vita delle comunità

### Music Insieme

Domenica, ore 20,30, al Teatro Manzoni, tornano per la stagione di Music Insieme il violinista Leonidas Kavafas, che affianca l'attività di virtuoso a quella di direttore d'orchestra, e il pianista Enrico Pace, noto come solista e applaudito anche come camerista. Apre il programma la Sonata n. 1 in re maggiore op. 12 n. 1 di Beethoven, che ha un'originalità inconsueta all'epoca della composizione, poiché ormai lontana dalla concezione della musica da camera come piacevole conversazione. Segue la Sonata n. 2 Sz. 76 di Bartók, infusa di intensità musicale e virtuosismo tecnico. Chiude la Fantasia in do maggiore D 934 di Schubert, celebre per la difficoltà che incontrano entrambi gli strumenti, ma con pagine in cui sono celate invenzioni preziose. Introdotto da Chiara Sirk, giornalista musicale.

Il Consiglio pastorale diocesano in Seminario (foto Donatella Broccoli)

pur tra mille vicissitudini, un legame speciale e indissolubile con il successore di Pietro e vescovo di Roma e con la comunità dei fedeli cattolici. Nessun passaggio storico viene traslasciato dall'autore, puntualmente arricchito con intriganti retroscena e particolari noti a pochi. Sulla scorta di queste considerazioni, Mazza sollecita una presa di coscienza e un maggior impegno dei cattolici contro il «mainstream» desaccantante e disumanizzante, senza identità morale. Questo pressante invito è stato ribadito anche in occasione dell'incontro persicetano e del vivace dibattito che ha fatto seguito all'illustrazione del saggio. Profetica in tal senso la frase di Jürgen Habermas, citata nel libro: «Solo la religione può civilizzare la modernità e aiutare l'Europa a ritrovare le sue risorse spirituali».

Fabio Poluzzi



## In ricordo di chi è morto per la dura vita in strada

La Comunità di Sant'Egidio di Bologna ha voluto ricordare chi ha lasciato questo mondo a causa della povertà e della durezza della vita in strada. Sabato scorso l'arcivescovo Zuppi ha presieduto l'annuale celebrazione nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano in ricordo di Paolo Baccarini, conosciuto come Tancredi, scomparso dieci anni fa, di Modesta e altre persone che hanno perso la vita negli ultimi anni a causa della povertà che li ha costretti a vivere come senzatetto. Hanno concelebrato oltre a monsignor Stefano Ottani, vicario generale e parroco, fra Giampaolo Cavalli, direttore dell'Antoniano, domo Mario Zucchini, parroco di Sant'Antonio di Savona e altri sacerdoti e religiosi. Ogni vita perduta è stata omaggiata con l'accensione di una candela, simbolo della luce che vince le tenebre, e con un ricordo florale. Nell'omelia il Cardinale ha ricordato con forza che «non esiste famiglia di Dio» né si stringe un legame di amicizia con tutti i fratelli più piccoli e più poveri, i quali hanno un grande valore nascosto». «Il legame di amicizia forte con i fratelli più piccoli» ha proseguito «significa essere amici del Signore. La fraternità, raccontata nei testi di Matteo, è quella che realmente ci unisce e diventa Eucaristia». Si può intendere meglio il contrario, ma è vero anche che dalla fraternità nasce quell'Eucaristia che è il servizio ai più poveri. L'Eucaristia ci unisce perché mangiamo tutti lo stesso pane d'amore che il Signore ci ha offerto». «Ricordiamo Tancredi e Modesta e tanti fratelli più piccoli di Gesù come la nostra famiglia» - ha detto ancora l'arcivescovo -. «È necessario apprezzare il povero nella sua bontà propria, con il suo modo di essere; mi fa venire in mente un verso della canzone di Lucio Dalla "a modo mio avei bisogno di carezze anch'io". Bisogna seguire gli altri semplicemente per amore. Solo attraverso una vicinanza reale e cordiale è possibile che i poveri sentano in ogni comunità cristiana la loro casa. Ringraziamo il Signore per aver reso sempre più "casa" le nostre comunità: è per questo che siamo qui, per continuare lo sguardo contemplativo di Maria, sorella di Marta».

La celebrazione è stata intensamente partecipata in quanto molti fedeli conoscevano la condizione di persone come Tancredi e sono diventati loro amici semplicemente per la scelta di donare e aiutare, come anche sostenuto da Papa Francesco «è necessario farsi poveri per i poveri». Al termine della celebrazione si è svolto un pranzo comunitario offerto dal Ristorante Diana.

Davide Angarano

DI ROBERTO MASTACCHI

**H**a suscitato un certo interesse nei media dell'arcivescovo di Palermo monsignor Corrado Lorefice che sospende «ad experimentum» il ruolo di padrino e madrina nel Battesimo e nella Cresima. Il decreto afferma che «Nel corso del tempo convenzioni sociali e abitudini consolidates hanno compromesso l'autentico significato di questo ufficio esercitato a nome e per mandato della Chiesa. Confuso spesso con relazioni

## Padrino e madrina, ruoli da «sospendere»?

di parentela — se non addirittura con legami ambigui — è relegato, il più delle volte, al solo momento rituale, ha perso l'originario significato di accompagnamento nella vita cristiana del battezzato e del cresimato, riducendosi a semplice «orpedo coreografico» in una cerimonia religiosa». In realtà è solo l'ultimo di una serie analoga di decreti, di cui i

primi soprattutto nelle diocesi del Sud Italia, che ha preso atto di una situazione ormai evidente e che si inserisce nel quadro più generale della fine della cristianità e della perdita di significato dei riti cristiani e di quanto ad essi è collegato. Come ormai è chiaro ai più, la celebrazione dei Sacramenti è spesso percepita come un avvenimento che ha a che fare con la dimensione religiosa e con la nostra tradizione (tant'è che ancora vengono richiesti

dalla maggioranza delle persone), ma sempre più scollegata da un vero itinerario di fede e di crescita cristiana; inoltre il mantenimento del modello «scolastico» della catechesi per la Iniziazione cristiana contribuisce ad alimentare la percezione che, una volta raggiunti certi «traguardi», si può tranquillamente passare ad altro. Alla luce di queste evidenze è normale che sia quasi completamente assente

la consapevolezza che il ruolo di padrini e madrine ha senso solo se vissuto come accompagnamento ad un cammino di fede cristiana. Diventa sempre più difficile per i parrocchi e i cattolici condurre le famiglie ad una riflessione su questo aspetto e ci si presenta come dei burocrati nel dover richiedere (per chi ancora lo fa) il ben noto «attestato di idoneità» (autocertificazione?) al compito di padrino o

madrina; senza dire che, attesta ben poco, se non una sorta di «minimo sindacale», del tutto insufficiente. Il Codice di Diritto Canonico, al canone 872 (in riferimento al Battesimo) recita: «Al battezzando, per quanto è possibile, venga dato un padrino...», definendo poi al canone 874 una serie di caratteristiche oggi difficilmente reperibili. Analogamente è detto per

quanto riguarda la Confermazione (canoni 892-893). «Per quanto è possibile», afferma il Codice; ritengo che questa formulazione lasci ampio spazio per un'applicazione realistica di questa norma che, nella situazione pastorale attuale, va nella direzione di un vero ripensamento di questo ruolo che credo sia possibile solo a partire da una «sospensione» di questo ministero. Fra l'altro, come in parte è riscontrabile laddove questo è avvenuto, la decisione ecclesiastica provoca una salutare «messa a tema» della questione e permette di spiegarne le motivazioni.

## Sulla pace i «buoni» sembrano disorientati Solo autorevole il Papa

DI MARCO MARZOZI

**V**ive le manifestazioni per la pace. Sono contro i cattivi, Putin è terribile monumenento. Sono anche forse soprattutto perché intanto i buoni abbiano indicazioni, sentimenti su come affrontarli incontrarli. Perché anche loro, i buoni, cambino. Quanti cattolici ascoltano papa Francesco che parla di infamia, di Putin ma anche di Nato, mentre nei suoi tori biblici risuona di «mettere in discussione il modello di sviluppo», chi ha «depredato le risorse naturali e la terra?». «Eravamo migliaia e sembravamo pensionati» ha raccontato su Facebook padre Benito Fusco, frate apertamente «di sinistra», che ha partecipato alla manifestazione e alla preghiera. Sui social è facile trovare elettori, iscritti al Pd sconsigliati perché nella campagna elettorale per la segreteria non si è parlato della guerra, non se n'è fatta una discriminante.

Le manifestazioni di pace persino nella loro forza hanno rimarcato una radicale disaccordanza tra ciò che predicano il Papa, i Vescovi, la stampa cattolica, i movimenti ecclesiastici e religiosi e ciò che concretamente pensano e decidono i cattolici impegnati nelle istituzioni. Locali come nazionali. Nella destra la distanza verso la Chiesa di Bergoglio non ha avuto bisogno della guerra. Idem gli uomini delle banche, dei commercialisti, gli imprenditori, quelli che contano. E sacerdoti, i teologi, quanti fanno risuonare nelle prediche domenicali, nel loro racconto del Vangelo i concetti su cui batte con più forza e disperazione il Papa?

Non è solo la conquista di una laicità rispettosa. La Chiesa cattolica in Europa, nel mondo, è l'unica a parlare con parole nette di guerra, anzi guerre visto che sono almeno una sessantina nel pianeta. Cerca un senso quasi impossibile all'insenogenza. I cattolici che (?) contano non hanno la stessa decisione dei vertici ecclesiastici. In parte nemmeno i parrocchi, schiaccinati nella durezza della quotidianità e nel calo dei fedeli.

Venti anni fa l'Europa era considerata esempio di bontà. Oggi la Ue è guidata da personaggi modesti, con scarsa coesione e unità d'intenti, la sovrapposizione netta della Nato ha relegato l'Europa a comparsa. Il Parlamento europeo, orfano di David Sassoli, cattolico adulto, parla di aiuti militari «whatever it takes», per tutto il tempo necessario, all'Ucraina senza riuscire a trovare altro linguaggio.

«Per decenni abbiamo tenuto in piedi e alimentato - ha scritto Marco Tarquinio, direttore di Avvenire - il più grande e pacifco laboratorio di integrazione delle differenze (e delle storiche inimicizie) e ci siamo illusi, e detti, e ripetuti di aver tutto capito e tutto sistematizzato, sposando il mercato e lo stato sociale, restando separati ma facendo crescere la sensazione (e la pratica) dell'assenza tra noi (solo tra noi, e tra noi e altri "ricchi") di confini. E invece eccoci a ballare come mai prima sull'ordine dell'abissina della guerra totale, per una storia di confini armati, etnico-identitari ed esclusivi, tra crudeltà primovenetiche, incubi digitali e atroci spettri nucleari. E rieccoci, volenti o nolenti, noi europei, tutti iscritti al club degli omicidi-suicidi bellici». «Che delusione le troppe donne della politica suicida d'Europa» ha commentato, mentre in Italia ci si intriga per il confronto Meloni-Schlein. Confronto, non guerra, signore e signori.

PIAZZA CAVOUR



Svelata la targa sulla casa natale di Lucio Dalla

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

L'1 marzo, giorno della morte Il 4, quando avrebbe compiuto 80 anni, inaugurato anche un cartiglio in via D'Azeleglio

(FOTO G. BIANCHI)

## Tracce d'infinito nella bellezza

DI MICHELA CONFICCONI

**L**a bellezza salverà il mondo». Una frase di Dostoevskij che ho sentito la prima volta da studentessa universitaria, e che da allora mi si è conficcata nel cuore, come tutte le cose che ho sentito profondamente vera. La mia esperienza di vita è stata infatti sempre proprio questa: una commozione profonda del cuore di fronte al bello. Quasi uno strappamento di malinconia che mi fa tornare pienamente me stessa e mi grida: «Questa bellezza è segno di una perfezione assoluta per la quale sei fatta, e che può avere un solo nome: Dio». È questa la sorgente più profonda di «Tracce d'infinito». Arte e fede e sanità. Viaggio alle radici della nostra terra». Il programma che ho ideato per E'Tv e che a partire da questa stagione ho deciso di produrre da sola, così da essere pienamente libera nella sua diffusione, «Tracce» vuole raccontare i luoghi di Bologna dove si può trovare questa bellezza speciale che spalanca il cuore al cielo. Perché se è vero che tutta la bellezza è un «trampolino di lancio» dell'anima, è però altrettanto vero che là dove questa bellezza nasce appositamente per far immagine e voce dell'avvenimento cristiano, diventa davvero una scia di luce che impone agli occhi di guardare più in là. Bologna è ricchissima da questo punto di vista. Le generazioni che ci hanno preceduto ci hanno regalato capolavori di architettura e arte sacra che ammirano turisti di ogni parte d'Italia e del mondo. Templi che hanno conservato intatta la loro bellezza, ma che oggi facciamo fatica a comprendere nella loro integralità. Prima che ci

fosse una vera e propria alfabetizzazione del popolo, l'immagine era il più potente strumento di comunicazione, e si era allenati a cogliere ogni messaggio insito nel segno. La cultura secolarizzata di oggi ha portato al processo contrario: ci ha resi analfabeti dell'immagine. E questo è il primo punto di cui si occupa «Tracce d'infinito»: fornire tutti gli strumenti per poter capire la bellezza di fronte alla quale ci troviamo. Tutta questo è interessante non solo per chi vuole restituire al proprio cuore la voce di quel senso religioso che accomuna ogni essere umano a cui l'arte cristiana è costante rimando (e la cui negazione è causa della disumanizzazione del nostro tempo), ma anche per una lettura delle radici della nostra città. Capire le nostre radici è capire meglio noi stessi. E questo è vero sia nella propria storia personale che in quella sociale. Lasciarsi stupire dal cuore di chi ha plasmato nei secoli la forma di questa città, apre ad uno sguardo nuovo nel presente. L'idea s'inscrive nel solco di spalle solide che da anni si occupano di questo: l'associazione Arte e fede dell'Arcidiocesi, il Centro studi per la cultura popolare e l'associazione Via Mater Dei. Il programma, della durata di 20 minuti, va in onda su E'Tv - Rete 7 i mercoledì alle 12,30 e in replica il giovedì alle 7. Viene poi caricato sull'apposito canale YouTube. Sono davvero molte grata a chi ha condiviso con me questo progetto: anzitutto Petroniana Viaggi, che da anni offre un percorso che si chiama proprio «Bologna cristiana», e poi Bcc Banca Felsinea, EmiliaBanca, Banca di Imola, e tra gli altri Confcooperative Terre d'Emilia, Illumina, Next software solution, Nova elevators.

## Combattere le disuguaglianze

DI VINCENZO BALZANI \*

I presenti modello di sviluppo spinge alla competitività e alla perdita dell'idea di bene comune, causando il deterioramento del tessuto sociale. Il principale, se non unico obiettivo è arricchirsi. Questa situazione si è inacerbata con la crisi pandemica, la guerra in Ucraina e tutti i problemi collegati. Nonostante la crisi energetica, le compagnie petrolifere stanno guadagnando in modo abnorme (ENI: 10,81 miliardi di euro nei primi nove mesi del 2022). Pochi giorni fa, i giornali ci hanno informato che Leonardo nel 2021 ha venduto armi per 13,9 miliardi di dollari, prima fra le aziende europee, e che l'amministratore delegato di una grande banca italiana ha chiesto un aumento del 40% per il suo stipendio, che è già di 7,5 milioni all'anno. In Gran Bretagna, «Equality Trust» ha riportato che il numero dei miliardari è aumentato da 15 nel 1990 a 177 nel 2022 e che nello stesso periodo la ricchezza dei miliardari è aumentata di più del 1000%, mentre è cresciuto enormemente il numero di poveri. «Equality Trust» sottolinea che questo divario non è da imputarsi al fatto che i miliardari sono persone intelligenti, creative o fortemente dedicate al lavoro, ma perché essi sono i maggiori beneficiari di un sistema economico inadeguato. Un'indagine estesa a molti Paesi sviluppati indica che al crescere delle disuguaglianze aumentano gli indici di malessere, come la violenza e l'abuso di droghe, mentre diminuiscono gli indici di benessere, come la fiducia reciproca e la mobilità sociale. Quindi, se si vuole migliorare la qualità della vita si devono

ridurre le disuguaglianze, problema che non può essere risolto con una caritatevole politica sociale. Consumando più risorse e, allo stesso tempo, aumentando le disuguaglianze, si scivolerà sempre più velocemente verso l'insostenibilità ecologica e sociale, fino a minare, in molti Paesi, la sopravvivenza della stessa democrazia. Per migliorare il mondo è necessario, anzitutto, chiedersi ciò che deve essere fatto e ciò che non deve essere fatto, prendendo come valori di riferimento l'obiettivo del lavoro, la sua metodologia e il suo significato. L'obiettivo deve essere la custodia del pianeta, la metodologia giusta è la collaborazione, il significato è la dignità di ogni singola persona. Poi c'è l'economia. In gennaio, i trenta membri del Club di Roma hanno chiesto al World Economic Forum di Davos, nel quale ogni anno si incontrano i leader dei governi, dell'economia e della società civile, di prendere concrete decisioni per frenare il cambiamento climatico e prevenire l'instabilità sociale. Hanno calcolato che il forte aumento della spesa pubblica può essere totalmente coperto con fondi ottenuti tassando in modo più efficiente e maggiore progressivo le imprese e le persone più ricche, in base anche alle emissioni di gas serra che producono e a quanto pesantemente sfruttano le risorse del pianeta. Tutto questo è in linea con quanto afferma papa Francesco nell'enciclica Laudato si': «Ciò che sta accadendo ci pone di fronte all'urgenza di procedere in una coraggiosa rivoluzione culturale».

\* docente emerito di Chimica - Università di Bologna

# Marcia e preghiera per la pace



*Una manifestazione e una veglia per fermare la guerra e per le vittime*

Venerdì 24 febbraio lungo via Indipendenza, fino a Piazza Nettuno, sono sfilate migliaia di bolognesi per la marcia proposta dalla rete «Europe for Peace» e «Bologna for Peace» insieme a 55 associazioni e movimenti; titolo, «La pace è la vittoria di cui abbiamo bisogno! Fermiamo la guerra!». Al termine del corteo, in solidarietà al popolo ucraino e alle vittime di tutte le guerre, sono intervenuti l'arcivescovo Matteo Zuppi, il sindaco Matteo Lepore, l'artista Alessandro Bergonzoni, Enrico Bassani, segretario Cisl Bologna, per i sindacati, una delegata sindacale ucraina, Giampiero Cofano della comunità Giovanni XXIII a nome di «Stop war now» e Giulio Marcon, coordinatore di «Sbilanciamoci». A seguire la veglia ecumenica per la pace in Cattedrale animata dalla Consulta diocesana delle aggregazioni locali e alla quale hanno partecipato diverse confessioni cristiane presenti nella diocesi e numerosissimi fedeli. Le foto sono di Antonio Minnici ed Elisa Bragaglia.



*Il cardinale Zuppi interviene alla conclusione della marcia in piazza Nettuno ricordando la crudeltà della guerra e «per dare un numero e un nome ai tanti morti»*



*Un flashmob in piazza Maggiore ha concluso l'evento. La folla si è sistemata creando la scritta «Pace» con le torce dei cellulari*



*Il cardinale Zuppi assieme ai rappresentanti delle altre confessioni cristiane, al termine della veglia di preghiera ecumenica per la pace che si è tenuta in Cattedrale*

*Un momento della veglia di preghiera ecumenica in Cattedrale a cui hanno partecipato numerosissimi fedeli*



*Un momento della veglia alla chiesa di San Michele dei Leprosi, diventata San Michele degli Ucraini, dove hanno sede gli ucraini cattolici*

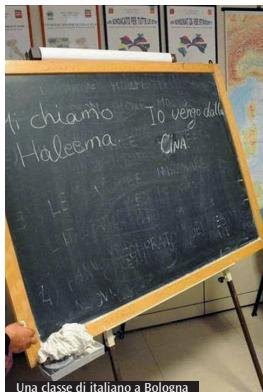


*La preghiera nella chiesa di San Basilio, dove si tengono le liturgie degli ortodossi di diverse nazionalità*

*I manifestanti sfilano portando lo striscione della pace. Si tratta dell'inizio della marcia in via Indipendenza, dopo la partenza da piazza XX settembre*



Sono il 12% dei cittadini, di più rispetto alla media nazionale solo dell'8%. Almeno 2.200 studiano la nostra lingua



Come è stato detto nel convegno Migrantes di Sabato scorso, in Emilia-Romagna e a Bologna vi è una presenza di cittadini stranieri proporzionalmente più alta che nel resto d'Italia, il 12% (la media nazionale è del 8%). Numericamente, a Bologna ci sono circa 50.000 stranieri su 380.000 abitanti. Una parte conosce in maniera sufficiente la lingua italiana, una parte no. Manca però le stime su quanti siano coloro che avrebbero bisogno di migliorare il loro italiano. Ma dove può andare a Bologna lo straniero che vuole imparare l'italiano? Da molto tempo mancavano indicazioni e indirizzi aggiornati. Per questo l'organizza-

L'indagine riporta almeno 30 scuole gratuite nel territorio bolognese, oltre a quelle statali e quelle a pagamento, nonostante i due anni di pandemia

menti rispetto agli anni scorsi. Due anni di pandemia hanno colpito molte organizzazioni non profit, che hanno chiuso, anche se temporaneamente; altre scuole volontarie sono nate. Oggi è segnalata a Bologna e nell'area

metropolitana la presenza (oltre alla struttura statale Cipa, Comitati provinciali Istruzione Adulti, la struttura con insegnanti statali del Ministero dell'Istruzione) e alle scuole private a pagamento, di almeno 30 realtà di insegnamento gratuito dell'italiano come seconda lingua. Una buona notizia. Secondo una stima contenuta sempre in questa indagine sono presenti circa 1.300 allievi nelle scuole con docenti volontari (di cui 1.150 a Bologna città) a cui vengono aggiunti gli oltre 700 cittadini stranieri che frequentano i Cipa e quelli accolti da piccole realtà parrocchiali ed ai minorenni che imparano l'italiano all'interno delle

Antonio Ghibellini

Domenica scorsa, Prima di Quaresima, l'arcivescovo ha presieduto in Cattedrale la Messa e i riti cattumenali dell'iscrizione del nome e dell'elezione

# La prudenza che fa scegliere bene

*«In questa Quaresima drammatica coltiviamo le virtù che ci aiutino a essere più forti del male»*



DI MATTEO ZUPPI \*

Gesù è tentato dal diavolo. È un uomo. Come noi. Non viene il male da Dio ma da uomo. Il male usa sempre la nostra debolezza. Avere fame diventa il diritto a piangere tutto il tempo. Il male rende il vivere drammatico. Salve me stesso! La risposta di Gesù non è da Dio, ma umana e possibile a tutti: risponde con la Parola di Dio, perché è parola di amore, non ci esclude da qualcosa, ma ci ricorda i limiti per farci essere noi stessi e capire che solo l'amore supera tutti i limiti. Non di solo pane vivrà l'uomo, perché l'uomo non è consumo, non vi-

ve per se stesso ma quando si nutre della Parola trova quello che cerca perché è amore. Il male allora, usa la Parola di Dio, ma rendendola una sfida a Dio stesso, per metterlo alla prova invece di affidarsi a Lui. Il male vuole usare il male per rendendolo minaccioso e controllare di Gesù che è di ciò che divide occidente e di ciò che divide occidente e di ciò che divide occidente. Arriviamo, ad esempio, ad essere ingiusti e vendicativi per un senso sbagliato di giustizia. Il male infine mostra il potere senza limiti, il lode con il tanto e il prezzo che ci riguarda e la gloria. «Se mi adorrai», il prezzo è legarsi a lui. Chi adora Dio impara a stare con Lui, sente il suo amore, ca-

pisce cosa è importante nella sua vita, che Dio è l'amore che ispira ogni amore. Chi sciaguratamente adora il male si finisce prigioniero, schiavo, dipendente. Il male porta via l'anima, Dio ce la fa trovare. Il male è un lupo, Dio un padre. Il male giudica, credere, artigiani di pace intelligenti e saggi, mentre il male distrugge e demonizza così agguerriti che ha conquistato tanti cuori e accettato tanti menti. Non farlo ci porta ad essere complici del male. Oltre le potenti armi del nostro combattimento spirituale, e quindi anche molto fisico, coltiviamo le virtù che ci aiutano ad essere più forti del male. In ogni domenica della Quaresima ricordiamo una. La

prima è la prudenza, che non è certo attendismo o rinvio, non rischiare o credersi in salvo senza fare nulla. La prudenza è fare, ma capendo il male da compiere e il male da evitare; perseguire il nostro vero bene e i mezzi per attuarlo. La prudenza ci serve per non essere monaci così composti, che non sa di cosa pensare, che spinge a decidere senza avere capito e capire senza decidere. La prudenza ci rende attenti alla pace per difenderla e per scongiurare tragedie peggiori. Le virtù, come vedremo, sono legate l'una all'altra. Senza prudenza si rischia inutilmente, diventiamo prigionieri del nostro istinto, siamo condi-

zionati dalle apparenze perché, come un grande intelligenza artificiale, il male fa sempre trovare quello che rende soli schiavi, dipendenti da lui. In questo campo di guerra e di tanta violenza, il Signore ci aiuta a combatterlo: il nostro dentro di noi per giudicare correttamente, per non cercare quello che appare subito più forte ma quello che è più giusto, per cercare il bene, evitare parole divise, proteggere con attenzione e simpatia chi è fragile, per non fidarci del nostro istinto o del caso, ma per fare crescere la fraternità perché la vita non vada perduta e il fratello si ritrovi con il suo fratello.

\*arcivescovo

## Con Marta e Maria OSPITI A BETANIA

Cattedrale di S. Pietro – Bologna, Via Indipendenza, 7

MERCOLEDÌ 8 MARZO 2023, ORE 21.00

### “Servizio & ascolto”

Milena Gabanelli e Aurora Ruffino intervistate da sr. Chiara Cavazza conclude l'Arcivescovo

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2023, ORE 21.00

### “Affanni, distrazioni e frenesie”

Il Cardinale Josè Tolentino de Mendonça intervistato da Ilaria Venturi conclude l'Arcivescovo

Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna di nome Marta, lo ospitò.

Lc 10, 38



CHIESA DI BOLOGNA

## Torna l'Ottavario di santa Caterina de' Vigni in occasione del 560° della salita al Cielo

Al Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre, 19-21), dall'8 al 16 marzo, ritorna il consueto appuntamento con l'Ottavario in onore di Santa Caterina da Bologna. L'Ottavario inizierà mercoledì 8 marzo con la Messa (ore 18,30), presieduta dal cardinale Ernesto Simoni e concelebrata da fra Giampaolo Cavalli direttore dell'Antoniano. Durante la celebrazione verranno esposti le reliquie della santa bolognese. Giovedì 9 marzo, memoria liturgica di Santa Caterina, il cardinale arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la Messa solenne in ricordo del 560° anniversario della salita al cielo della Santa. La Messa sarà concelebrata da mons. Massimo Mingardi, parroco di San Procolo e padre Vicente de la Fuente Zurdo, superiore della Provincia d'Italia del Nord dei Missionari Identes. La celebrazione sarà animata, come quella del giorno precedente, dal Gruppo vocale Heinrich Schütz. La Messa delle 10 verrà, invece, presieduta da monsignor Fiorenzo Facchini, assistente spirituale di Casa Santa Chiara. Dal 10 all'11 marzo e dal



13 al 16 marzo verranno celebrata una Messa alle 10 e una alle 18,30, mentre domenica 12 marzo le Messe verranno celebrate alle 11,30, alle 15,30 e alle 18,30. Giovedì 16 marzo durante la Messa delle 18,30 ci sarà la deposizione delle reliquie. Tutti i giorni da alle 11,30, ad eccezione di domenica 12, verrà recitato il Santo Rosario che sarà animato a turno da: gruppo Santa Clelia Barbieri, Missione Santa Teresina Gesù Bambino, Gruppo di Medjugorje, Adoratori Santissimo Salvatore, Amici di Beatrice, Cenacolo San Charbel,

Gruppo San Michele in Bosco, Esercito di Maria, Gruppo Regina della Pace Bologna, Fratelli Tutti Gaudium, Il Cestino, Ponte di Casa Santa Chiara, Gruppo Gesù confidò in te, Gruppo Santa Caterina da Bologna. Ogni giorno, inoltre, alle 17,40 (sabato ore 17,45) le sorelle clarisse guideranno l'Adorazione Eucaristica e i Vespri. Sabato 11 alle 20,30 è in programma il concerto «La poesia incontra la musica nelle laude di santa Caterina» con la soprano Elizaveta Martirosyan e Ivita Martirosyan al pianoforte.

## Petroniana, viaggi missionari

Quelcosa fa rumore non è solo il titolo interpretato da Gabriele Bambina che ha vinto la prima edizione di «Canta Sanremo per l'Uganda», manifestazione canora lanciata a Villa Pallavicini, ma è anche e soprattutto il richiamo ad un messaggio: la voce della solidarietà attraversa i confini con il suono dell'amore. Un amore espresso da oltre duecento ospiti intervenuti all'evento per raccogliere fondi per il progetto Avisi in Uganda organizzato dalla fondazione Gesù Divino Operaio e Agenzia Petroniana. Padrone di casa don Massimo Vacchetti, in partenza proprio

per l'Uganda, che ha premiato con il premio «della critica» anche la giovanissima Anna, in un inedito duetto con la sua creatura in grembo, interprete della canzone «Ho amato tutto» con cui partecipa a Sanremo la nota cantante Tosca. L'Agenzia della diocesi di Bologna con il viaggio in Uganda, guidato da don Vacchetti, inaugura un nuovo modo di scoprire il mondo e di fare esperienze sinodinali. Finito il periodo della pandemia è ripartita l'organizzazione di viaggi verso mete tra le più belle del mondo e nei luoghi della fede. Ritornano i viaggi missionari: esperienze di incontro, lavoro e condivisione nelle missioni che accolgono persone e volontari per una settimana o più di lavoro e poi li guidano anche alla scoperta di quel Paese. Petroniana Viaggi propone da qui a fine anno oltre 10 viaggi missionari per piccoli gruppi e comunità. Inoltre, ci sono anche proposte di vacanze per gruppi di famiglie e giovani delle parrocchie. Anche la Gmg di Lisbona dall'1 al 6 agosto prossimi sta raccogliendo adesioni. Infine, sono tornati i classici viaggi in Terra Santa e a Lourdes. Info nella sede di via del Monte, 3 e sul sito [www.petronianaviaggi.it](http://www.petronianaviaggi.it) Giuditta Magnani



## CAMPAGNA 070

## Incontro sulla solidarietà internazionale

Ieri si è tenuto, nell'Aula don Tullio Contiero, il seminario «Si può», organizzato dal Centro missionario diocesano e da Campagna 070. L'obiettivo è promuovere la campagna per la ricchezza nazionale a sostegno di obiettivi di sviluppo nella solidarietà internazionale, che dovrebbe raggiungere entro il 2030 l'impegno del 0,70% del Pil. Il saluto iniziale è stato fatto da don Francesco Ondedei del Centro missionario diocesano. Sono poi intervenuti Ivana Borsotto, portavoce Campagna 070 e il cardinale Matteo Zuppi, presidente Cei. È seguita una tavola rotonda con interventi del sindaco di Bologna, del presidente dell'Emilia-Romagna e dei rappresentanti di diverse associazioni (Avis, Missio Cei, Caritas) moderata da Giuseppe Paterlini, la direttrice editoriale offerta informativa Rai. Resoconti e approfondimenti la prossima settimana.

## Zuppi a Piacenza: «Diventiamo artigiani di pace»



**Il cardinale ha guidato una serata di riflessione ecumenica promossa dall'associazione Assofa, da tempo attiva a fianco delle persone con disabilità**

Moltissime persone sono accorse nella chiesa di San Giuseppe Operario a Piacenza, la sera del 1° marzo, per ascoltare le parole del cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna. Una celebrazione guidata dalla parola del cardinal Zuppi aveva partecipato nei primi anni '90 ai tavoli di lavoro che portarono alla pace in Mozambico, sotto la guida della Comunità di Sant'Egidio. «Non dobbiamo abituarci alla guerra - ha esordito il cardinale - e pensare che in fondo non ci riguarda». Ricordando come tutti dobbiamo chiedere la pace, ha sottolineato l'importanza dell'incontro, domandandosi: che cosa si può fare insieme? «La prima opera - ha risposto - come cristiani, è quella della preghiera. Chi alza le mani in atteggiamento orante sperimenta la chiamata alla pace, e l'unica via è di essere artigiani di pace. Ritrovarsi qui questa sera anche con i fratelli delle altre

Chiese cristiane, chiamati da Gesù, vero artefice di pace, è un momento significativo e importante».

Un altro elemento portante della veglia è stato ricordare «il sacramento dell'amicizia», così definita da Zuppi, che ha unito i presenti a Giancarlo Bianchini. «Ho incontrato un uomo buono, - ha ricordato il Cardinale - uno che si specchiava negli altri, soprattutto nei più piccoli e fragili che sono i veri maestri di pace. Gli artigiani di pace credono nella pace non perché ce l'hanno, ma perché la cercano e la vogliono in tutti i modi. È questa una forza straordinaria».

Maria, la madre di Gesù è l'altro riferimento di cui ha parlato Zuppi: «Una donna piccolissima, che ha potuto cantare come i troni dei potenti si possono ribaltare e che la pace arriva quando gli umili sono rialzati, e i fragili, quelli che sembrano non contare niente, sono innalzati da tutto amore». «Sei nostri egiziani non cessano, nessun agine potrà resistere - ha aggiunto, citando alcune delle frasi di

do Primo Mazzolari - Ognuno di noi è un dio che può dare pioggia o sereno, è guardiano degli angini della pace. L'amore è l'arma decisiva della pace che i soldati non potranno mai distruggere. La guerra è un frutto del nostro peccato: prima di prendercela con il cannone dobbiamo togliere il male dentro di noi». E questo significa diventare «Artigiani di pace».

Riccardo Tonna  
«Il Nuovo Giornale»  
diocesi di Piacenza-Bobbio

Sabato 25 nell'Aula magna del Seminario è stato presentato il Rapporto sulle migrazioni 2022, evento proposto da Migrantes insieme alla Fter e agli Uffici regionali per l'ecumenismo e le comunicazioni

# Quel futuro insieme ai migranti

*L'arcivescovo: «Un documento fondamentale per meditare insieme alcune scelte per il futuro»*



DI MARCO PEDERIZZI

**E** è stato presentato lo scorso sabato 25 febbraio nell'Aula magna del Seminario il XXXI Rapporto sulle migrazioni 2022 dal titolo «Così è il futuro con i migranti». In cui la registrazione integrale è disponibile sul canale YouTube della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fer). Un evento a più voci alla presenza, fra gli altri, del vescovo delegato per le Comunicazioni della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna (Ceer) monsignor Giovanni

Mosciatti e del direttore della Caritas bolognese, don Matteo Prospertini, iniziativa con l'introduzione dell'arcivescovo Gian Carlo Perugi di Parma-Comacchio e presidente della Commissione episcopale per le migrazioni. «Sono oltre 5 milioni i migranti presenti in Italia - ha spiegato Perugi -, quasi sette se consideriamo quanti sono già diventati cittadini italiani. Il tema di una migrazione regolare, che faccia incontrare domanda e offerta di lavoro, sta diventando uno dei primi problemi fondamentali mentre l'altro aspetto che emerge dal Rapporto è il tema

della denatalità che tocca anche il mondo delle migrazioni. Questo è un dato drammatico, perché fa emergere come la famiglia migrante si adegu a quella italiana anche da questo punto di vista». L'incontro è preceduto da un intervento di un'altra macro dati esposta da Simone Varisco della Fondazione Migrantes. «Questo Rapporto propone un tema di grande attualità - ha sottolineato Varisco -: costruire il futuro con i migranti. Dobbiamo provare a comprendere il senso partendo da alcuni dati che riguardano l'istruzione, la

salute, la giustizia ed altri aspetti fondamentali della vita di ogni giorno». È poi intervenuto monsignor Livio Corraza, vescovo di Forlì-Bertinoro e delegato della Ceer per l'ecumenismo, sul tema dell'immigrazione religiosa. «È un argomento molto sottilmente - ha spiegato - il buon rapporto che esiste, livello di regione, fra gli immigrati e le rispettive religioni. Un immigrato che fa riflettere sulla religiosità degli immigrati e nell'ottica di una accoglienza che sia positiva dal punto di vista delle comunità cattoliche». Delle sfide della pastorale ha

parlato Paolo Boschini, docente della Fer, spiegando come «la Chiesa sia chiamata alla sfida di essere famiglia di Dio e dei figli di Dio e, dunque, a riproporre anche in queste terre così poco familiare per chi è arrivata delle stesse e di quelle esperienze che richiamino la dimensione del fane famiglia e dell'essere famiglia». Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio comunicazione dell'arcidiocesi di Bologna e della Ceer, ha invece esposto il metodo di narrazione dei fenomeni migratori nei mezzi di informazioni. «Dobbiamo usare le parole appropriate,

quelle giuste, perché c'è bisogno di chiarezza - ha spiegato -. Non possiamo creare muri e divisioni ma dobbiamo parlare in modo comprensibile e inclusivo. Come l'Ufficio comunicazioni dobbiamo descrivere storie e sentire le diverse dimensioni e dare spiegazioni - al l'autore a farci entrare nella storia - ha detto il cardinale Zuppi». Questo Rapporto, con il carico di attenzione e lavoro che ha comportato, ci riporta ad una dimensione di contemplazione. Solo da essa può derivare lo studio dei dati che porterà, poi, a fare delle



## 49° GIORNATA DI SOLIDARIETÀ BOLOGNA IRINGA CHIESE SORELLE

**MISSIONE: LAVORI IN CORSO  
DA MAPANDA A BOLOGNA**

**GIOVEDÌ 9 MARZO | ORE 21**

**CANTIERI: OPERAI O UMARELLI?**  
Intervista doppia sul sinodo vissuto a Mapanda e a Bologna con don Davide Zangarin, fidei donum, don Marco Bonfiglioli e Lucia Mazzola referenti sinodo diocesi

CHIESA PARROCCHIALE DI S.LUIGI DI RIALE  
Via Gaetano Donizetti, 3 - Riale (BO)

**DOMENICA 12  
MARZO |  
ORE 17,30**

**S.Messa Episcopale  
presieduta dal Cardinal  
Zuppi**

CATTEDRALE DI S.PIETRO -  
BOLOGNA

**PREGHIERA PER LA GIORNATA**  
per le parrocchie ed i fedeli saranno  
rese disponibili tracce per la  
preghiera comunitaria

LE OFFERTE RACCOLTE NELLE PARROCCHIE  
SARANNO DESTINATE A MAPANDA